La paralisi delle Marche blocca la spesa dei miliardi disponibili

L'agricoltura paga la crisi della Regione

ANCONA — Non c'è dubbio che il prolungarsi della crisi alla Regione Marche, pesa duramente sui lavoratori, aggrava la crisi dei settori produttivi fondamentali, come l'agricoltura.

Dall'inizio della «verifica» ormai oltre 10 mesi fa, bisogna constatare una progressiva paralisi dell'attività dell'ente regione, con un arresto quasi totale, dal giorno che la giunta ha rassegnato le dimissioni. Le conseguenze per l'economia marchigiana sono di estrema gravità. Prendiamo il settore dell'agricoltura, che costituisce una scelta di fondo centrale per le forze politiche che hanno governato la Regione dal 1975 ad oggi e lo è anche nel programma concordato a cui fa riferimento la mozione del PCI-PSI e Sinistra Indipendente.

Nell'ottobre del 1977 il consiglio regionale ha approvato la legge di recepimento delle direttive CEE e non sono state, poi, emanate le norme di attuazione che sono necessarie per attuare la legge. Le conseguenze negative non sono da individuare solo nella mancata spesa di 7 miliardi, ma nel ritardo a spingere la nostra agricoltura su quel terreno nuovo dello sviluppo programmato che impone la legge.

Se non si tanno i piani aziendali e interaziendali di trasformazione, non si rinnova l'agricoltura. Se non si dà una spinta alla elaborazione dei piani zonali dell'agricoltura, si rischia nelle Marche di rimanere tagliati fuori dagli interventi nazionali: piano agricolo alimentare, «quadrifoglio», etc.

Siamo già al limite dei tempi per alcune questioni. Le Marche hanno espresso in tempi utili il parere sulla legge «quadrifoglio», ma non conosciamo ancora i piani di settore che sono obbligatori per poter utilizzare i sei-sette miliardi di lire che spettano alla nostra regione per l'anno in corso, in base allo stralcio governativo di 690 miliardi di lire. Se non si rimetteranno in moto i meccanismi della Regione si rischia di convogliare verso il fondo dei residui passivi già così pesante nell'anno passato, altre decine di miliardi per l'anno in corso.

Abbiamo indicato solo alcuni esempi i cui effetti negativi sono chiaramente comprensibili da tutti ma altri se ne possono fare (la regolamentazione dell'ESA, la costituzione dei comprensori, la ristrutturazione dei servizi tecnici agricoli, degli ispettorati dell'agricoltura, le deleghe ai Comuni, etc.), nel settore agricolo e in altri settori.

Insomma, la crisi politica impedisce alle Marche di mettersi persino nella condizione di sfruttare ciò che il Parlamento italiano consente, dopo aver approvato una serie di provvedimenti legislativi che introducono profonde novità nel modo di essere dello Stato, almeno, nei confronti del settore agricolo.

Ecco perché non si può più attendere ulteriormente a dare un governo alla Regione. I guasti sarebbero incalcolabili e non recuperabili in poco tempo, con grave danno per tutta l'economia regionale. Si tratta di perdere il treno della programmazione economica democratica. Di qui l'importanza della mozione presentata dal PCI, PSI e Sinistra Indipendente, aperta all'apporto delle altre forze democratiche, tesa a dare una direzione unitaria alle Marche.

Di fronte alla gravità dei problemi e all'urgenza di fare presto, diventa sempre più grave l'atteggiamento della DC, che, pur dichiarandosi disponibile a riprendere il confronto, manifesta, ancora attraverso i suoi dirigenti, una posizione discriminatoria nei confronti del PCI e impedisce la formazione di una giunta unitaria e adeguata alle necessità delle Marche.

La Confoltivatori e le altre organizzazioni di massa, che organizzano a livello regionali i lavoratori autonomi dei settori produttivi, hanno chiesto già di superare ogni discriminazione e di dare un governo efficace alle Marche. E' chiaro che bisognerà tener conto anche di ciò. Se la situazione andrà verso sbocchi ancora più gravi, le responsabilità dovranno essere individuate ed i prezzi adeguatamente pagati

Stelvio Antonini

Dopo il sisma una sola scuola inagibile nell'Umbria

PERUGIA - Il 19 settembre la quasi totalità dei bambini che abitano nelle zone colpite del recente sisma potranno regolarmente andare a scuola. Gli edifici infatti non hanno subito lesioni tali da pregiudicarne la sicurezza. Resta l'eccezione della scuola materna di Narni, il terremoto sembra infatti aver compromesso la stessa stabilità del palazzo dove il servizio è collocato.

L'informazione è stata data ieri con un comunicato stampa dal terzo dipartimento regionale, dopo che una delegazione di tecnici ha visitato i Comuni di Narni, Terni Amelia, Sangemini, Stroncone, Montecastrilli ed Avigliano.

L'assessore Marostelli ha comunque fatto sapere che l'amministrazione di Narni sta già lavorando per trovare nuovi locali che possano costituire una momentanea soluzione alternativa

Lutto

Si è spento domenica ad Ancona a soli 55 anni il compagno Dante Pistelli. Segretario per molti anni della sezione PCI del «Pinocchio» e successivamente della «Walter Germondari», nel rione Grazie, era anche da 30 anni un attivissimo diffusore dell'Unità. In suo ricordo la squadra saldatori rotaie delle F.S. di Ancona sottoscrive lire 30 mila per l'Unità. La redazione marchigiana si associa al dolore della famiglia.

Attivo-conferenza stampa della sezione del PCI

Non mistifichiamo: a San Benedetto c'è proprio (solo) un centrosinistra

I comunisti opereranno con il massimo rigore verso l'anacronistica giunta, con un fermo ruolo di opposizione - L'impegno a lavorare fra la gente - Il compagno Gregori nuovo capogruppo - L'ambiguo atteggiamento dei socialisti

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Affollato attivo comunale del PCI di San Benedetto del Tronto a poco meno di un mese dalla riedizione del centro-sinistra al Comune: si sono definite le linee dell'azione dei comunisti nei confronti dell'amministrazione comunale, ma si è trattato anche di una ulteriore puntualizzazione della scelta del PCI di collocarsi all'opposizione di questa formula politica (il chiarimento si è reso necessario per le continue distorsioni sulle posizioni dei comunisti — è anche per questo motivo che all'attivo è stata invitata la stampa).

Nel corso della riunione si sono definiti pure gli incarichi in seno al gruppo consiliare. E' stata eletta anche una segreteria del gruppo. Il tutto per mettere il gruppo stesso e il partito nelle migliori condizioni per poter «svolgere un'azione di perseveranza e di vigilanza morale e giuridico legale sull'attività dell'amministrazione e imporre il rispetto e la realizzazione del programma», come ha detto il compagno Primo Gregori (nominato capogruppo) nella sua relazione introduttiva.

Ci si servirà di tutti i diritti e di strumenti istituzionali consentiti dalle leggi e dai regolamenti comunali. Tra questi non verrà scartata la presentazione al consiglio di vere e proprie delibere.

E' stata esclusa qualsiasi forma di collaborazione con la giunta di centro-sinistra, ma, nello stesso tempo, è stato ribadito con forza da tutti i compagni l'impegno per un grande lavoro di collegamento con tutte le istanze della città. Il lavoro che i comunisti avevano intrapreso, con notevoli successi già dalla passata esperienza amministrativa, per far compiere alla città un significativo ed irreversibile salto di qualità, lo attueranno ugualmente dall'opposizione.

La vicenda di San Benedetto del Tronto e al centro dal dibattito nazionale tra le forze politiche ed in particolare in quello aperto tra i partiti della sinistra. Per gli equilibri e rapporti di forza scaturiti dalle urne, a San Benedetto del Tronto non era possibile realizzare nessuna coalizione al di fuori di una maggioranza che vedesse coinvolti PCI, DC, PSI, PRI e PSDI o, come poi è avvenuto, di quella di centro-sinistra.

La DC, per prima, non ha inteso superare le sue preclusioni anticomuniste. *Era però lecito — come ha dichiarato il compagno Gregori — confidare in un atteggiamento politicamente responsabile del PSI*», che non avrebbe dovuto lasciarsi guidare da interessi di partito o di gruppo, ma guardare, invece, agli interessi della città, alla salvaguardia dei programmi elaborati e realizzati insieme al Partito comunista. Questi programmi avrebbero potuto avere un valore di continuità ad una sola condizione: che l'unità della sinistra comunque collocata fosse mantenuta.

I comunisti hanno fatto il possibile per evitare la rottura dell'unica unità omogenea, esistente, quella appunto dei due partiti della sinistra. «*Siamo arrivati a proporre* — ha ricordato Gregori — *di far parte della maggioranza senza essere in giunta a condizione che venisse riconosciuta pari dignità e pari diritti tra tutti i partiti della maggioranza e che si lavorasse per il superamento degli ostacoli frapposti dalla DC all'ingresso in giunta anche dei comunisti*».

Ciò che invece veniva concesso era semplicemente quel cosa che assumeva il significato di copertura del PCI ad una operazione comunque di centro-sinistra basata sulla discriminazione dei comunisti e sul non loro riconoscimento di forza democratica degna di governare.

Ebbene, neppure su questo terreno il PSI è stato in grado di combattere, preferendo accodarsi alla DC. Di qui l'opposizione del PCI nei confronti di una giunta di vero e proprio «centro sinistra», non «aperta» come vogliono chiamarla i socialisti. Questo è un insidioso tentativo di far apparire il PCI in qualche modo in essa coinvolto.

Franco De Felice

... e l'assessore PSDI fa anche costruzioni abusive

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il PCI di San Benedetto, collocandosi alla opposizione della maggioranza di centro-sinistra, aveva dichiarato che avrebbe svolto, insieme alla lotta per la realizzazione dell'accordo programmatico, una rigida vigilanza morale e legale sull'attività amministrativa, ogni qualvolta si fosse resa necessaria un'azione in direzione della moralizzazione della vita pubblica. Non si poteva avere esordio più clamoroso.

Il caso che la segreteria del gruppo consiliare PCI (composta dai consiglieri: Gregori, capo gruppo; Troli, vice capo-gruppo; Bazzi, Romandini, Benigni e Perotti) ha sollevato, con una interrogazione al sindaco, vede coinvolto un neo-assessore del resuscitato centro-sinistra, il socialdemocratico Simeone Zappasodi. Avuta la concessione per la copertura della propria abitazione, vi ha invece, in base ai verbali di accertamento del Comune, ricavato due appartamenti abusivi (7 camere doppie e due cucine con retro).

Dopo tutte le procedure previste dalla legge, il 18 luglio scorso la Regione ha emesso parere favorevole alla demolizione dell'immobile. Nella interrogazione del PCI, in sintesi, si chiede al sindaco Bernardo Speca se, in adempienza appunto al parere della Regione, «ha emesso o se intende emettere ordinanza di demolizione dell'intiva dei due appartamenti abusivamente costruiti»; e se «in caso di mancata ottemperanza da parte di Zappasodi ritiene o meno di applicare le sanzioni disposte dalla così detta legge Bucalossi».

Quando il parco sarà fatto lavorerà per attrezzarlo la gente di Porta S. Angelo

Lettera ai giornali del presidente della V circoscrizione perugina La necessità del verde e di una strada Oscuri i motivi di opposizione al progetto

PERUGIA — In una lunga lettera ai giornali il Presidente della V Circoscrizione propone il «problema Porta S. Angelo». Da qualche tempo il dibattito è in piedi: l'organismo di base ha convocato numerose assemblee popolari.

Il Comune ha dimostrato attenzione alle proposte che venivano avanzate. Il primo problema — si è recentemente convenuto — è quello di costruire una strada di snellimento e un parco. Non tutti però sembrano essere d'accordo: alcune associazioni culturali e protezionistiche insieme a qualche privato cittadino avanzano delle obiezioni, e si appellano alla difesa del paesaggio e della natura.

Ieri, il Presidente della V Circoscrizione ha voluto rendere pubblico il suo pensiero che coincide poi con quello di tutte le forze politiche del quartiere. La strada e il parco affermano in sintesi il dottor Bozzi, si devono fare. La popolazione di Porta S. Angelo ritiene che sia l'uno che l'altro intervento siano utili ai quartieri.

E poi con un tono decisamente polemico continua «*Meraviglia l'atteggiamento di chi vorrebbe permanentemente rimettere in discussione un concetto da tempo acquisito nell'opinione dei politici e nella coscienza popolare*».

Del resto afferma la lettera, la necessità di costruire una strada non è certo una novità: persino il piano regolatore del '60 conteneva questa stessa indicazione. A Palazzo dei Priori sono d'accordo sulla necessità di procedere in questa direzione e aggiunge la lettera «*per rendere davvero migliore e più vivibile Porta S. Angelo saranno necessari in seguito anche altri interventi*».

Restano infatti aperti i problemi del risanamento abitativo e dei servizi. La circoscrizione sembra però non essere sprovveduta nemmeno su questo terreno. Il Presidente annuncia anzi, che è stato preparato un vero e proprio «progetto» alla elaborazione del quale hanno collaborato studiosi, tecnici e cittadini.

Il lavoro è stato serio. Il risultato un lungo ed articolato documento diviso in 5 capitoli. Il progetto si apre con una premessa che indica le cause dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione del quartiere. Poi nell'ordine vengono affrontati i problemi della vivibilità del verde, del patrimonio edilizio e dei servizi.

Idee chiare insomma ed anche molta buona volontà per portarle avanti. Il Presidente della V Circoscrizione fa infatti appello alla popolazione affinché si metta in piedi un comitato di lavoro volontario per realizzare il progetto.

«*Il tempo delle vecchie crisi, se mai c'è stato — afferma il dott. Bozzi — è ormai finito. Non è pensabile che l'amministrazione pubblica riesca a fare tutto da sola. Penso anche la cittadinanza deve fare la sua parte*».

Direttissima alle due donne per «l'aborto clandestino»

ANCONA — Il Movimento per la liberazione della donna di Ancona si è costituito parte civile al processo contro le sorelle Ethel e Liliana Di Gregorio, arrestate venerdì sera dai carabinieri, mentre stavano praticando un aborto clandestino nello studio medico di Via Rossini. La denuncia alla magistratura, in base alla quale le due donne rischiano un massimo di due anni di carcere, è di «tentato aborto clandestino».

La ginecologa o la sorella che fungeva da infermiera (sono state rinchiuse, come si sa, nel carcere di Pesaro e di Urbino) sono state interrogate nelle ultime ore dal magistrato.

Gli atti relativi al processo sono stati trasferiti nella giornata di ieri dalla procura della Repubblica alla pretura. Ora il magistrato dovrà fissare la data dell'udienza. Si prevede che il dibattimento avrà luogo nella giornata di mercoledì o di giovedì.

Il processo si svolgerà dunque per direttissima, poiché le due donne sono state sorprese in flagranza di reato. L'M.L.D. di Ancona ha precisato che la donna che ha permesso l'arresto della dottoressa non si è sottoposta a pratiche abortive clandestine, neppure allo scopo di permettere l'irruzione dei carabinieri.

Dove osano le... «aquile»

Da «Il resto del Carlino», Pagina Vacanze, rubrica «Dove e quando»: «Frontino inizia alle ore 16 la tradizionale "Festa della cordialità". Interverrà il ministro Forlani, sfileranno gli aerei i 104 del «Stormo di Macerata».

Come dire, gran baldoria e divertimento per tutti, organizzata dalla locale Pro Loco con la fattiva collaborazione del ministero degli esteri e del ministero della difesa

Ricordo

Un anno fa moriva ad Ancona, all'età di 74 anni, il compagno Vincenzo Orsetti, valorosa figura di militante del nostro partito. Nella ricorrenza i compagni della sezione centro «Moro-Marini» di Ancona lo ricordano e sottoscrivono 5 mila lire 10 mila per l'Unità e la stampa comunista.

UMBRIA - Grande folla ai comizi di chiusura dei festival dell'Unità

Marri: un ruolo diverso alle minoranze per dare nuovo impulso alle istituzioni

Il presidente della giunta regionale ha parlato a Marciano - A. S. Sisto migliaia di persone hanno gremito la piazza per ascoltare il discorso di Pietro Conti

PERUGIA — Grande folla ai comizi di chiusura delle feste dell'Unità. Domenica sera a San Sisto più di mille persone hanno gremito la piazza per ascoltare il compagno Pietro Conti, membro della direzione nazionale del partito. Anche a Marciano, dove parlava il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, la partecipazione è stata dell'ordine del migliaio.

Sia Conti che Marri hanno esordito sottolineando la capacità del nostro partito di organizzare grandi appuntamenti di massa, mantenendo vivo il rapporto fra partito iscritti-cittadini. Il presidente della giunta regionale, dopo aver a lungo parlato della situazione nazionale, ha fatto riferimento nel corso del comizio alle ultime vicende politiche locali e ai problemi che si presenteranno sul tappeto nel prossimo futuro «Un giudizio fortemente positivo — ha detto — va espresso rispetto alla recente elezione del presidente del consiglio regionale». «Anche se non si è realizzato — ha continuato — l'auspicata unità fra tutte le forze politiche resta intatto il significato politico di fondo: più spazio e maggiore coinvolgimento delle minoranze nella gestione delle istituzioni».

«In questi mesi, — ha continuato — la giunta ha continuato a lavorare intensamente. In settembre poi riprenderanno a pieno ritmo anche i lavori del Consiglio. Ci troveremo ad analizzare questioni di non facile soluzione: è necessario che la linea del confronto e dell'unità resti al centro della proposta politica e dell'attività concreta dei comunisti». Anche il compagno Conti si è soffermato su questa questione: «Il nostro obiettivo — ha detto — è quello di realizzare un incontro storico fra tutte le componenti democratiche del Paese». «Per i comunisti questo resta il punto centrale della strategia. Una impostazione che ha già dato frutti molto concreti, basti pensare al grande lavoro portato avanti nell'ultimo anno dal Parlamento italiano. Di fronte a questo intenso e proficuo impegno di Camera e Senato, il governo può e deve fare di più. Non sono accettabili reticenze, scarso impegno, ritardi». Conti a questo proposito ha fatto riferimento a tutta la vicenda dei piani nazionali di settore e ha giudicato in modo fortemente critico il comportamento tenuto dal ministero dell'Industria.

I due oratori si sono poi soffermati sul problema del rapporto con il PSI. Entrambi hanno dichiarato la loro preoccupazione per le posizioni recentemente rese note da alcuni dirigenti socialisti. «Si ha la sensazione — ha commentato Conti — che si voglia appuntare l'attenzione più sui motivi di divisione che su quelli di unità». E poi ancora: «Non abbiamo nessuna intenzione di rinunciare alla nostra tradizione, né di perdere un'identità storica. Da anni conduciamo con impegno un serio dibattito critico sul nostro passato e abbiamo elaborato una linea autonoma di costruzione del socialismo. Su questo e sull'impegno concreto profuso in difesa della libertà occorre confrontarsi». La parte finale dei due comizi è stata dedicata ai problemi del partito e del movimento. Conti ha parlato «di crescita complessiva e di acquisizione di nuovi livelli di maturità» soprattutto in riferimento alla lotta contrattuale di autunno. Marri ha ricordato la scadenza congressuale, sottolineando come, in preparazione del congresso nazionale, riveste una grande importanza la capacità che avrà l'intero partito di aprire un grande dibattito

Scandalo Italcasse: arrestato l'ex-sindaco dc di Esanatoglia

MACERATA — In esecuzione di un mandato di cattura del dottor Giuseppe Pizzuti, il giudice istruttore romano che sta indagando sullo scandalo Italcasse, i carabinieri della compagnia di Camerino e quelli di Matelica hanno tratto in arresto Giorgio Pizzi, un noto industriale di 46 anni già sindaco democristiano di Esanatoglia per un decennio, dal '66 al '76.

L'arresto è avvenuto ieri mattina all'interno della conceria Vallesina di Esanatoglia, un'azienda di cui Pizzi è titolare che dà lavoro a 120 operai.

A quanto è dato sapere, l'arresto andrebbe messo in relazione con alcuni finanziamenti ottenuti dall'industriale. Dopo un primo sommario interrogatorio nella caserma dei Carabinieri di Camerino, Giorgio Pizzi è stato trasferito sotto scorta a Roma per essere messo a disposizione del magistrato inquirente.

Nella riunione di ieri a Terni

Sindacati, partiti e imprenditori: critiche ai piani di settore

Oggi sullo stesso argomento si riunirà la commissione economica regionale - Il dibattito

TERNI — Critiche negative generalmente, ieri a Terni, nel corso del vertice tra sindacalisti, politici e amministratori sui piani di settore. Critiche negative perché nei piani non si riconosce nessun ruolo particolare in direzione di una seria programmazione e perché questi non danno quella considerazione che meritano alle aziende ternane.

Oggi sullo stesso argomento si riunisce anche la commissione economica del consiglio regionale.

Dopo una brevissima introduzione del sindaco, che ha fatto alcune considerazioni sullo scopo della iniziativa, ha preso la parola l'assessore Mario Benvenuti che fra l'altro si è soffermato sulla necessità di arrivare a un coordinamento di tutte le Regioni per fare un discorso più costruttivo ed elaborare una soluzione unitaria capace di garantire un confronto serio con il CIPI e con il governo. Ha confermato quindi, che l'amministrazione comunale solleciterà al più presto un incontro ai massimi livelli con la Finsider per fare il punto su alcuni problemi densi di per lo sviluppo della «Terni».

Nel dibattito sono poi intervenuti i rappresentanti sindacali: Lamenti ha ricordato che alle aziende chimiche del Ternano il piano non assegna alcun ruolo anzi le taglia fuori da ogni forma di finanziamento rendendo così la situazione veramente drammatica. Giovannetti ha ribadito invece la necessità che, nell'ambito delle Partecipazioni statali, si definisca una strategia che riguardi tutto il settore degli acciai speciali.

Per i politici hanno preso la parola Roberto Piermatti (PCI) che ha sottolineato l'esigenza di un riordino complessivo delle Partecipazioni statali per sviluppare una politica unitaria che definisca compiti e ruoli delle singole aziende e Claudio Fabi (PSI) che ha lamentato la mancanza di un qualsiasi raccordo con la realtà.

La superficialità e la parzialità dei piani di settore è stata ancora sottolineata dal dott. Antonioli che ha parlato a nome dell'Associazione industriali.

Infine ha preso la parola Monterosso nella sua qualità di presidente della seconda commissione regionale «Ternana». Ha detto — l'impegno e la mobilitazione di tutto il popolo umbro verso queste questioni

Ad Amelia il punto sui programmi di sviluppo del settore

Per la cooperazione un problema: crescere

AMELIA — Diecimila famiglie interessate, una produzione lorda vendibile di 10 miliardi e mezzo, su un fatturato di poco più di 17 miliardi 100 lavoratori fissi e 70 stagionali: questi sono i dati del movimento cooperativo amerino da: qual, si desume facilmente che l'associazionismo e la cooperazione in questo comprensorio sono la più grossa azienda.

Una grossa azienda che, in 26 anni, ha operato in maniera oculata e che oggi si colloca in una posizione rilevante nel quadro delle attività agricole della regione.

Da una serie di dati forniti nel corso del dibattito su «Impegni e prospettive del movimento cooperativo amerino nel momento della produzione, della trasformazione e della distribuzione dei prodotti agricoli» inserito nel programma del festival della cooperazione, si rileva come gli attuali impianti non siano più corrispondenti al volume di lavoro che si effettua.

In particolare, nel settore suinicolo, è prevista una produzione di suinetti di 15.20 mila capi annui nel prossimo triennio; in quello cerealicolo il dato che testimonia la costante crescita è quello relativo ai quintali di cereali lavorati, che sono passati dalle poche centinaia del 1952 agli attuali 100 mila che è il massimo sopportabile per le strutture disponibili. Un problema che non è di oggi e che l'amministrazione del mulino cooperativo ha inteso risolvere acquistando 11 ettari di terreno nella frazione di Foce nei quali dovrebbero sorgere nuove strutture.

L'Amministrazione comunale provvederà a votare in consiglio comunale una variante ai piani urbanistici di Amelia per consentire questo insediamento sembra però che ci siano forze conservatrici che stanno comprendo una azione frenante nei riguardi di questo progetto.

Da parte dei responsabili del movimento associativo si dice — e non da oggi — che realizzare questo ampliamento è vitale per tutto il movimento e per il futuro agricolo del comprensorio. Si dice anche che la scelta di Foce non è casuale: questa frazione risulta essere il centro del comprensorio.

Dall'altra parte si afferma invece, che la realizzazione di queste strutture creerebbe guasti al paesaggio, facendo perdere alla frazione quelle caratteristiche paesaggistiche che consentirebbero, invece, uno sviluppo turistico. Si tratta di un dibattito aperto, quindi, nel quale il movimento associativo amerino chiede lo inserimento dei partiti politici, degli amministratori amerini e delle organizzazioni democratiche perché da tutte queste componenti dipende il futuro di una attività che è fondamentale per l'economia del comprensorio amerino.

Dopo il ricorso degli 82 lavoratori

Oggi parola al pretore per i licenziamenti EME

MACERATA — Le parti impegnate da mesi nella vertenza della EME compariranno stamattina davanti al pretore dottor Bini. La convocazione fa seguito al ricorso presentato la settimana passata ai lavoratori licenziati — 76 operai e 6 impiegati, su un totale di circa 150 dipendenti — i quali contestato la legittimità dei provvedimenti assunti dall'azienda e chiedono l'immediata riassunzione.

I ricorrenti sollecitano innanzitutto un accertamento sulla fondatezza della motivazione addotta dalla proprietà, la quale ha giustificato il drastico ridimensionamento dell'organico con la necessità di fronteggiare una «riduzione delle commesse».

In realtà la multinazionale americana Lear Siegle è impegnata in una manovra speculativa. Non si spiegano altrimenti il massiccio ricorso al lavoro straordinario in altri stabilimenti, che fanno capo allo stesso gruppo, quali la Farfisa di Aspio e Castelfidardo, e il dirottamento di commesse alla Hagen di San Benedetto del Tronto, un altro stabilimento «gemello» che, rispetto all'azienda di Santo Egidio offre i notevoli vantaggi economici derivanti dalla sua collocazione in una zona beneficiata dalla Cassa del Mezzogiorno.

Il ricorso denuncia inoltre la logica, lucida e coerente con l'atteggiamento mantenuto dalla proprietà in tutto l'arco della vertenza, con cui si è operato nell'azione di ridimensionamento dell'organico. Non è un caso che degli 82 licenziati oltre 70 risultino iscritti al sindacato e rappresentino gli otto decimi del consiglio di fabbrica.

Questi i temi al centro dell'udienza, fissata per stamattina alle 10. I ricorrenti saranno assistiti dagli avvocati Iacopini e Schieggia dello studio Valori.

Una mostra a Fermo sul pittore di Montefortino

Fortunato Duranti dopo cent'anni profeta in patria

I disegni esposti nella sede comunale Il significato dell'iniziativa Originali doti pittoriche

FERMO — Uno stanco ricordo del destino cui è che nessun artista, per quanto capace, sia compreso appieno nell'epoca in cui vive. Tale è stata la sorte di Fortunato Duranti, nato a Montefortino (Ascoli Piceno) nel 1727 dove ancora si spense, fra indifferenza degli abitanti del piccolo borgo, nel 1863.

Oggi però a oltre un secolo di distanza, l'interesse dei critici e il rinnovato gusto del pubblico, hanno reso giustizia al pittore marchigiano. E' stata infatti allestita, nella sala dei Ritratti della sede comunale di Fermo, una mostra di disegni del Duranti, che ha riscosso vasti consensi, tra i visitatori, fra cui molti turisti stranieri.

L'iniziativa è partita dall'amministrazione comunale, che ha inteso proseguire in questo modo l'esperienza iniziata lo scorso anno con la mostra di stampe e disegni, della biblioteca comunale e con quella successiva su «Rubens e l'incisione» che ha trovato nel professor Mario Santoro, direttore della biblioteca comunale e Luigi Dania critico d'arte, due preziosi collaboratori.

Lo scopo principale che si è prefissato l'assessore alla Pubblica Istruzione di Fermo, Massimo Tommasini, non è quello di realizzare manifestazioni culturali di rilievo bensì quello di favorire una sempre maggiore conoscenza della nostra città e del suo ricco patrimonio storico e culturale».

Per la riuscita di un tale disegno, una sempre più stretta collaborazione con la biblioteca riviera parrà dare senza dubbio risultati cospicui: questa infatti, oltre a possedere 2060 fogli del singolare artista marchigiano raccoglie 380 mila volumi, fra cui 15 mila «cinquecentine», 1787 volumi manoscritti, 681 incunaboli, 13 codici miniati e oltre 5903 stampe, un tesoro immenso per gli studiosi in genere e per gli appassionati d'arte in particolare.

Dotato di ricca cultura — frutto di letture dei testi più svariati — spirito acuto agli avvenimenti del suo tempo e alle innovazioni che andavano maturando, Fortunato Duranti impresse nei suoi disegni che eseguì forse soltanto per sé una tensione fantastica ignota alla tradizione italiana, ma che ritroviamo in artisti stranieri, come Blake, Fussli, West. Più che descrivere, interpreta, come dice un nota critica il professor Dania, «La desolata avventura di una umanità disperata, sola in un mondo che le è ostile».

«Ma quando Duranti si placa — scrive il critico — rievoca antiche storie e figure personaggi immobili, severi, in una cornice di basiliche, templi, palastri, personaggi costruiti entro lucidi schemi geometrici che vivono già in un clima metafisico».

La mostra resterà aperta fino al 31 agosto

Un ritratto dell'epoca di Fortunato Duranti